

# IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione  
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

## ELEZIONI PARZIALI AMMINISTRATIVE

### L'EDUCAZIONE POLITICA

dei Partiti Repubblicano e Socialista

Un po' di storia contemporanea sulla vita ed azione dei due partiti popolari della nostra città non farà male per addimostrare quanto ha potuto l'educazione politica sul partito repubblicano e quanto sul partito socialista.

Il partito repubblicano usciva dalle elezioni amministrative del 1892 rovinato moralmente e materialmente in modo che pareva quasi impossibile la sua resurrezione; in quel tempo il partito socialista che poteva approfittare della *débacle* dell'altro partito popolare, e aggruppare intorno a sé la parte sana dei lavoratori, era privo di uomini colti ed energici per tale compito, e per reazione volle piuttosto collaborare alla riuscita dei monarchici.

Un piccolo gruppo di giovani d'ambo i partiti, che s'affacciavano allora alla vita politica, videro tanta rovina, compresero il danno che ne veniva alla causa popolare, e si diedero a tutta possa, coll'entusiasmo delle anime vergini, alla ricostruzione morale e materiale dei due partiti, facendo comprendere alle masse che il loro interesse era quello di dimenticare il passato e di unirsi per conquistare l'avvenire.

A cimentare questa unione si presentò bella l'occasione: l'elezione Barbato, che era lotta per la libertà contro i fasti della reazione Crispi. E coll'unione si vinse, e nella vittoria si ebbe l'illusione che un alito nuovo si fosse trasfuso nelle nostre masse sia repubblicane che socialiste.

Non per questo noi cessammo nella nostra opera di educazione politica, e per le dimissioni del Dott. Barbato, resosi vacante il collegio, noi votammo e demmo il nostro aiuto sincero e disinteressato al candidato repubblicano Avv. Pietro Turchi. Non si vinse. La colpa non fu certo nostra: noi in quella occasione abbiamo la coscienza di aver fatto intero il nostro dovere.

E vi fu poscia nel nostro paese il non breve dominio dei clerico-moderati, durante il quale repubblicani e socialisti lavorarono di comune accordo alla costituzione delle leghe economiche ed alla preparazione per la lotta contro gli elementi conservatori che dominavano.

Arrivammo così alle elezioni politiche del 1900 in cui uscì vittorioso il giovane Avv. Ubaldo Comandini, repubblicano moderno, che — nel campo suo — concorde nei nostri intenti era stato il principale fautore del rinnovamento del partito repubblicano.

In quella elezione il partito socialista fu alla testa della febbrile campagna elettorale e fu il principale fattore della vittoria. Il nostro carissimo Merloni fu quello soprattutto che con un'energia senza pari girò in lungo ed in largo il collegio ed infuse il suo entusiasmo negli sfiduciati, e ne conquistò gli animi e rese possibile la vittoria, che secondo lui, secondo noi tutti, doveva essere novello pegno della concordia dei due partiti.

« *Se sono deputato lo debbo a Merloni* » così esclamò nella sua sincerità l'Avv. Comandini.

Questa vittoria infiammò — forse un po' artificialmente — l'animo di tutti, e allora fu una fioritura prematura ma rigogliosa di leghe d'ogni mestiere. La Camera del Lavoro fu presto costituita, e si venne alle elezioni della Commissione Esecutiva della Camera stessa. Ad un lavoro comune si volle far seguire una lista comune, ed allora due rappresentanti il nostro partito, con l'on. Comandini e l'Avv. Franchini accordarono una lista in cui i socialisti avevano tre posti.

Ebbene la prima volta che in compenso del nostro appoggio noi abbiamo domandato una piccola parte nella ripartizione — diremo così — degli utili, il settarismo repubblicano d'altri tempi risveglia, ed i tre nomi nostri sono dalla grandissima maggioranza repubblicana cancellati con una intesa tale che traspare l'ordine dato le mille miglia lontano.

Eravamo in questo periodo alla vigilia delle elezioni amministrative, quando cioè si trattava di debellare definitivamente le forze conservatrici.

Il partito socialista, facendo sacrificio del suo orgoglio, passando sopra — *senza dimenticarlo* — allo sfregio delle elezioni della Camera del Lavoro, conscio della responsabilità del momento ed avendo di mira l'interesse generale del paese e delle organizzazioni economiche, dà il suo appoggio alla lista repubblicana e la fa uscire vittoriosa dalle urne.

Intanto il partito repubblicano raccoglie solo il vantaggio morale di queste vittorie, e riesce a rafforzarsi tanto, che nelle ultime elezioni politiche vince da solo.

Il partito repubblicano però non può dimenticare che anche in quella occasione noi gli abbiamo dato il nostro appoggio morale, giacché *a priori* avevamo deliberato di votare compatti il candidato repubblicano in caso di ballottaggio.

E tale condotta avevamo seguita anche nella deliberazione per le imminenti elezioni amministrative, giacché, — ed è ricordato anche nell'ultimo *Popolano* — sino dall'8 corr., quando ancora non si sapeva con sicurezza l'atteggiamento degli altri partiti, avevamo deliberato di dare *incondizionatamente* il nostro appoggio alla lista repubblicana in caso di alleanza clerico-moderata.

Per le elezioni provinciali, il partito socialista era venuto ad una intesa provinciale, cioè di un reciproco appoggio fra repubblicani e socialisti per vedere di conquistare in quel consesso la maggioranza che ora è tenuta dai conservatori. Come ognuno vede una deliberazione di interesse generale, e che se a Cesena portava un vantaggio al partito socialista, in altri paesi poteva essere il contrario.

I maggiori uomini del partito repubblicano avevano capito questo e avevano trovate più che logiche e giuste le nostre deliberazioni, e ci avevano assicurato il consenso del partito loro; e ne fa fede tutta l'intonazione del *Popolano* del 16 corrente, il quale, *senza alcuna riserva, e come di cosa approvata* plaude e si mostra arcicontento di quanto avevamo stabilito e proposto.

Quand'è ecco — come fulmine a ciel sereno — vi è un'adunanza repubblicana (non mai accennata) in cui la massa, colla forza brutale della bestia irragionevole, visto il campo libero dagli avversari, respinge l'alleanza per le elezioni provinciali e dice « *Noi non sappiamo di logica, noi non vogliamo sapere degli interessi e degli accordi che vi possono essere in tutta la provincia; noi qui abbiamo la forza per conquistare tutto e tutto vogliamo conquistare* ». E questa teoria della forza bruta stravinse contro l'ordine del giorno Comandini.

Questo è il colpo che ci ha strappato definitivamente il velo dagli occhi: La massa repubblicana non è suscettibile di educazione e di evoluzione politica.

Del resto non è un fenomeno locale ma generale: *I ballottaggi delle ultime elezioni politiche insegnano.*

# L'ULTIMO SCHIAFFO

E' stata una sorpresa.... ed una brutta sorpresa! Quanto molto tempo prima che i partiti locali accennassero comunque a prendere posizione nella lotta amministrativa che veniva avvicinandosi, la locale Sezione socialista, dopo larga, leale e pubblica discussione delle proprie vedute, votava un ordine del giorno della più rigorosa correttezza e cortesia nei riguardi del Partito repubblicano.

Esso ordine del giorno prometteva il nostro appoggio incondizionato alla lista repubblicana in caso di coalizione clerico — moderata, riservava al Partito Socialista la libertà di lottare per la minoranza in caso che quella coalizione non avvenisse, lasciando la sicurezza matematica della vittoria al partito repubblicano. E ciò per il Comune.

Per le elezioni provinciali poi, che sono una cosa *completamente diversa dalle comunali*, indetto un congresso provinciale socialista a Cesena, si votava all'unanimità l'alleanza coi repubblicani in tutti i mandamenti della provincia, sulla convinzione *chiara, ovvia, semplice, elementare* che solo mediante tale alleanza si poteva sperare di conquistare ai partiti popolari la maggioranza del Consiglio provinciale, perchè nell'un mandamento i repubblicani avrebbero aiutato i socialisti, nell'altro i socialisti, avendo maggiori forze, avrebbero aiutato i repubblicani, cosicchè le loro forze sommate, avrebbero recato il *reciproco* vantaggio di conquistare i seggi della provincia. L'importanza di tale conquista per il proletariato lavoratore l'abbiamo largamente spiegata altrove.

Orbene questo atteggiamento dei socialisti era il solo logico, onesto e rigorosamente corretto di fronte alla dignità e alle precise esigenze di partito. I repubblicani locali però — meno pochi dei più intelligenti — non ne capirono un acca, e cominciarono a domandarsi come mai si poteva essere alleati nelle provinciali e combattersi contemporaneamente (o almeno non aiutarsi — come a Cesena) nelle comunali. Domanda abbastanza ingenua e grossolana, che dimostra la mancanza di questa nozione semplicissima: che mentre i consigli comunali debbono essere l'espressione di un partito, e risultare di una maggioranza omogenea e compatta per dare all'amministrazione un indirizzo univoco, i consigli provinciali basta che risultino di maggioranza democratico-popolare, sia pure mista di elementi diversi, purchè concorde nel rispetto a quelle riforme che i Comuni attuano in favore dei lavoratori e delle classi popolari.

Ciò i repubblicani non capirono o non vollero capire. E a Bertinoro, a Cesenatico non vollero sapere di alleanza, facendo della propria balorda ostinazione partigiana base alle vittorie avversarie. A Cesenatico dove la lotta ferve accanita fra repubblicani e socialisti per la conquista del Comune, mentre i repubblicani per puro spirito di parte respingono con loro danno l'alleanza coi socialisti: i socialisti più evoluti e coscienti, si rimettono al deliberato del congresso provinciale e accettano l'alleanza coi repubblicani, non ostentando la lotta per il Comune.

A Cesena il loro contegno di fronte a noi fu addirittura inqualificabile. Ecco i fatti: dopo il nostro congresso provinciale noi chiedemmo ai repubblicani un seggio provinciale su tre disponibili: e la nostra domanda era così ovvia e naturale che i maggiorenti del partito repubblicano non solo approvarono la nostra proposta, ma ci fecero intendere come tutto il partito loro l'avrebbe accolta, tanto più che scadendo con due repubblicani, anche un monarchico, essi non avrebbero fatto alcun sacrificio potendo riportare i loro due nomi e lasciando a noi il seggio già monarchico.

Così i pastori, ma il gregge, la massa fine e intelligente, la piazza che sa gridare viva la repubblica bestemmiando, à bocciato sonoramente l'or-

dine del giorno Comandini e à dato un calcio nel sedere al nostro consigliere provinciale. «Fuori, fuori i socialisti, non sono degni di sedere alla Provincia accanto a noi! Noi, noi, che abbiamo la forza, che siamo tutto: che facciamo fuggire preti e moderati: noi grandi e sapienti amministratori del Comune, della Provincia, dello stato!

E sia. Il ceffone è stato sonoro e le nostre guance ne frizzano ancora. Ma è l'ultimo! Il partito socialista à sempre taciuto, sopportato, ingoiato le menomazioni, umiliazioni, i bistrattamenti per amore dei lavoratori e nell'interesse della cittadinanza, quando c'era da salvare la democrazia dalla reazione. Ora quegli interessi sono salvi, perchè il grande partito repubblicano à tante e tali forze da conquistare tutto. Degli aiuti socialisti non sa che fare.

Il Partito Socialista ne gode, e si scioglie da ogni dipendenza, da ogni impegno, rivendicando intera la propria libertà d'azione I repubblicani non ci consentono di portare un candidato solo; ebbene i lavoratori sappiano che il loro partito porta ai due mandamenti della provincia i compagni:

**Bocchini dott. Antonio**

**Giommi dott. Gino**

**Merloni prof. Giovanni.**

## In guerra e in pace

*In guerra e quando si affacciano all'orizzonte le coalizioni clericomoderate, i pericoli di sorprese, la pauraccia del fiasco, i socialisti sono gli affini, i buoni amici, i cari cugini. In pace e quando l'orizzonte sereno non fa temer le batoste, pectoruto, tronfio, rosso come un gallinaccio, il gran partito che «con Mirabelli vuol marciar» guarda dall'alto in basso, e ai socialisti.... calci doce non batte il sole. Che sia ora di finirlo 'sta commedia?*

## AI LAVORATORI

Lavoratori, siate voi socialisti, repubblicani, monarchici, clericali o indifferenti alla politica, lavoratori ascoltate!

I partiti sono una cosa e i vostri diritti ad una vita più umana e civile sono un'altra.

I partiti sono una bella cosa, ma questi vostri diritti sono cosa più nobile e santa.

Il Partito Socialista è il partito del lavoro, dei poveri *cristi* che tutto il dì faticano, che la notte non riposano abbastanza, che muoiono all'ospedale, che soffrono per la vita intera, che non conoscono delizie di agiatezza, voluttà di coltura, gentilezza di affetti.

Lavoratori, queste mille piaghe che ricoprono il vostro corpo, che deturpano il vostro animo, il Partito Socialista vuol con medica mano, lenire, ridurre, far scomparire per sempre.

Lavoratori, non imprecate se il Partito Socialista lotta contro gli altri partiti. Lasciatelo fare: lotta per voi, per il vostro pane, per la miseria dei vostri piccini affamati.

Lavoratori repubblicani, lasciate che il Partito Socialista attacchi la repubblica parolaia degli affaristi, chè così si prepara la vera repubblica sociale del lavoro.

Lavoratori clericali, lasciate che i socialisti staffilino i falsi ministri di Cristo, che vi promettono un paradiso, mentre essi un paradiso si godono alle vostre spalle: così il socialismo vi rende possibile il vero paradiso della famiglia agiata, dei figli sani, educati, della mite felicità della famiglia.

Lavoratori monarchici lasciate che il socialismo scavi la fossa alla reazione, chè con essa sparirà un simbolo di tristi tempi, e di miserie e d'infiniti guai, e sulla terra sarà sovrano, con corona di alloro e d'arancio — il lavoro — e con esso regnerà l'amore, l'intelletto e la bontà.

Lavoratori del cesenate: il Partito Socialista à una divergenza elettorale col partito repubblicano: ciò non à valore per voi e per i vostri sacrosanti diritti: il vostro partito, il Partito Socialista è sempre con voi, per voi, pei vostri diritti in qualunque momento e occasione.

## E l'on. Comandini?

E l'on Comandini. (al quale fra parentesi auguriamo pronta guarigione) che ne dice della socialiofobia dei suoi amici ed elettori repubblicani? L'on Comandini che à sempre dimostrato e giustamente vantato la sua larga tolleranza verso di noi, la cui concezione politica sappiamo spingersi ad ogni passo audace, che ne pensa della miopia, della grettezza e dell'esclusivismo dei suoi seguaci? L'on Comandini che à dimostrato di aver piacere che i socialisti siano alla minoranza nel consiglio comunale sapendo che in molte e molte battaglie, in molte e molte idee in altrettante opinioni si trova d'accordo con noi, che ne pensa del calcio che i suoi amici ci àno assestato?

L'on. Comandini quando ci assicurava che la nostra pretesa sarebbe stata accolta e per la sua correttezza e per la parentela ed affinità fra i due partiti, certamente non mentiva e quindi è chiaro che tale ordine di idee à sostenuto in seno al suo partito, il quale pur infischandosi della giustizia, dell'equità, della logica e del suo deputato on. Comandini, à fatto il proprio comodo.

E l'on. Comandini che ne à pensato? Che la sua autorità è diminuita perchè è aumentata l'intellettualità, la liberalità, la media mentalità del suo partito? O piuttosto che i fatti sono la riprova sperimentale di quanto già abbiamo sostenuto nel «Cuneo» che fra Comandini e quella parte del partito repubblicano che ne segue le orme da un lato, e tutta la massa repubblicana «vecchio stile» dall'altro c'è un abisso?

Sì, sì c'è un'abisso: e lo schiaffo che il partito repubblicano à dato a Comandini in questa circostanza lo dimostra.

Ma se questa oscura corrente reazionaria, esclusivista, esiste nel partito, contro Comandini, ed è tanto forte da prevalere, chi è che la rappresenta? In chi si deve impersonare e riconoscere?

Perchè il pubblico e gli avversari avranno pure il diritto di distinguere fra un partito politico, degno di questo nome, e una setta anonima che s'impone col peso brutale delle forze!

# CHI RAPPRESENTA IL "POPOLANO"?

L'ultimo numero del «Popolano» in tre colonne di prosa borsa e diluita parla dei partiti avversari — poi in pochi periodi dice che i socialisti alla minoranza non gli dispiacciono. E sta bene.

Ma e delle elezioni provinciali perchè non fa parola? Eppure era cosa che interessava anche più da vicino: un congresso socialista aveva deciso l'alleanza repubblicana, i nostri compagni si erano recati ad offrirle ufficialmente al partito repubblicano, fra poche ore doveva darci una risposta. Eppure, silenzio di tomba!

Furbo l'amico! dicono i bambini. Furbo il *Popolano* diciamo noi, che conoscendo i suoi polli, temeva il colpo reazionario e pelluxiano della vanda scarlatta, e per non essere smentito dai fatti della domenica mattina, taceva prudentemente il sabato sera.

E taceva perchè se avesse parlato, dopo quanto il suo direttore ci aveva assicurato pubblicamente, doveva dirci che sua opinione era quella di lasciarci il seggio provinciale.

E se tale era la sua opinione, tale essa sarà ancora: e allora siccome il partito smentisce il *Popolano* chi rappresenta il *Popolano*?

## LA LIBERTÀ REPUBBLICANA

Dunque, secondo il partito repubblicano, i socialisti non hanno diritto di contendere ai repubblicani la conquista delle amministrazioni comunali. Non importa che i nostri compagni abbiano un programma più vasto, più moderno, più rispondente agli interessi delle classi lavoratrici; non importa ch'essi abbiano per attuare tale programma maggiori energie, maggior forza morale di quanta ne abbia il partito repubblicano per mantenere le sue promesse; non importa nulla: i socialisti devono lasciar al potere sempre il partito repubblicano, altrimenti presto o tardi, in un'occasione o in un'altra, la rappresaglia, la vendetta li aspetta.

Così per esempio: ardiscono i socialisti di Cesenatico di scendere in lotta per la conquista della maggioranza consigliare fino ad ora rimasta in mano ai repubblicani? E questi in occasione delle elezioni provinciali si vendicano negando il voto ai socialisti. E la lezione è meritata per dio! Noi dobbiamo persuaderci a lasciar fare ai repubblicani sempre ed ovunque sono: devono rimaner essi i padroni, non la capite? La libertà repubblicana lo vuole e tanto basta.

Bella libertà, direte. Eppure è così. Ed è un pezzetto che questa signora, pur coperta del berretto frigio, contrasta il passo ai progressi del nostro partito e non soltanto nel periodo delle elezioni.

La libertà repubblicana non vuole che noi, facendo propaganda socialista in campagna, dimostriamo la superiorità dei nostri principi e dei nostri metodi su quelli dell'altro partito. No, perchè così noi seminiamo la zizzania fra i partiti popolari, ed essi vogliono che regni la concordia fra tutti... e che i lavoratori rimangano fermi nelle loro antiche idee.

La libertà repubblicana non vuole che noi costituamo una lega senza l'intervento dei rappresentanti e dei ministri della repubblica; se noi i lavoratori repubblicani non ci si mettono e preferiscono piuttosto continuare... a lasciarsi sfruttare.

La libertà repubblicana non vuole che noi facciamo della critica anche giusta nella Camera del Lavoro, nell'amministrazione comunale, nella loro opera di partito, perchè così si compromette l'armonia degli affini. Meglio vivere in pace... e putrefare nell'inerzia.

La libertà repubblicana esige — quando cooperiamo coi repubblicani — che dell'opera comune lasciamo tutto il merito ad essi (e se non glielo lasciamo se lo prendono — come hanno fatto per la laicizzazione dell'orfanotrofio e del brefotrofio, di cui nell'ultimo numero del *Popolano* è attribuito tutto a se stessi il merito, senza nemmeno ricordare la nostra compagna Vittoria Rambelli) ed esige pure che noi sottoscriviamo anche agli elogi non meritati che essi tributano ai loro amici.

La libertà repubblicana insomma esige che noi rimaniamo eternamente i pupilli, i tirapiedi, i lustascarpe e portacoda di cotesto partito che ad ogni buona occasione ci deride e ci calpesta. Ma guai se questa libertà fosse la vera e dovesse durare ancora!

Noi abbiamo detto sin qui che la questione della libertà e della democrazia deve andare avanti ad ogni altra. Ma se la libertà, secondo i repubblicani, esige l'olocausto del partito nostro, il sacrificio delle nostre idee, l'arresto di sviluppo della civiltà socialista d'ora innanzi, ogni volta che essi ci verranno a parlare in nome della libertà, noi risponderemo con un sol grido: della vostra libertà ne abbiamo avuto abbastanza, ora vogliamo la libertà nostra, la libertà di tutti, e se non dev'essere così, accidenti alla libertà!

## ALLA SEZIONE

Ieri sera l'assemblea generale dei soci, riuscì imponente per il numero degli intervenuti e per la serenità della discussione, quale l'importanza e la gravità del momento esigevano.

Le idee svolte da molti compagni che presero la parola si dimostrarono subito concordi e univoche circa l'atteggiamento che il Partito doveva assumere in questo momento della sua vita, sicchè a discussione chiusa fra la più assoluta unanimità si votava il seguente

### ORDINE DEL GIORNO:

#### Considerando

*che il rifiuto opposto dalla Consociazione repubblicana del circondario di Cesena alla proposta di accordi che nell'interesse della democrazia aveva fatto il Congresso provinciale socialista, costituisce un atto di ingiusta rappresaglia a danno del nostro partito,*

#### Ritenuto

*che a quest'atto completamente ingiustificato è necessario contrapporre la nostra energica protesta — e tale protesta non si può meglio concretare che nell'affermazione su tre candidati socialisti al consiglio provinciale,*

#### Considerato

*che l'affermazione del partito socialista nei nostri due mandamenti, senza compromettere minimamente la causa della democrazia offre ai socialisti l'occasione propizia di far propaganda delle proprie idee delle proprie vedute amministrative in confronto di tutti gli altri partiti,*

#### La Sezione socialista

*senza preoccuparsi affatto dell'esito della votazione, ma avendo di mira soprattutto il richiamo del partito repubblicano alla tolleranza e all'educazione politica delle masse,*

#### Delibera

*di affermarsi sui tre nomi di*

**Bocchini dott. Antonio** } per il 1.  
**Giommi dott. Gino** } mandamento  
**Merloni prof. Giovanni** } per il 2.  
mandamento

\* \* \*

L'assemblea socialista raccomandò e si propose la più attiva propaganda perchè nelle elezioni comunali sui candidati socialisti

**Foschi Federico**

**Giommi dott. Gino**

**Giorgi Emilio**

si raccogliessero i voti di tutti i socialisti e del maggior numero di simpatizzanti, sia perchè a questa votazione viene naturalmente ad aggiungersi il significato della protesta che deve riuscire solenne, sia perchè, riuscendo, essi abbiano maggiore autorità nell'opera di controllo e d'incitamento che dovranno compiere nel consiglio comunale.

\* \* \*

Per ultimo un lungo e prolungato applauso accoglieva la comunicazione delle dimissioni della compagna Vittorina Mariani Rambelli da membro del Consiglio d'Amm.ne della Congregazione di Carità.

E l'applauso significava che i compagni mentre comprendevano quanto dolore arrecasse all'egregia compagna l'abbandonare l'opera intelligente e affettuosa da essa spesa a beneficio specialmente delle orfanelle; sentivano anche con quanta nobile abnegazione in omaggio alla disciplina di partito l'egregia donna sacrificasse la voce pietosa del cuore.

Ed ecco la sua lettera di dimissioni:

Ill.mo Sig. Presidente.

*Con vivo rammarico sento il dovere di dichiarare che la spiacevole divergenza sorta di questi giorni fra il Partito repubblicano ed il socialista rende incompatibile la mia permanenza nel Consiglio di Amministrazione di cotesta Congregazione di Carità.*

*Sono oltremodo dolente di dover troncare la modesta mia collaborazione alla solerte opera degli egregi colleghi in favore della pubblica beneficenza e abbandonare il gradito incarico di soprintendenza all'Orfanotrofio femminile. al quale mi consacravo con tutto l'affetto di madre; ma supreme ragioni di disciplina di partito mi impongono le dimissioni, che fin d'ora rassegno da membro di cotesto Consiglio di Amministrazione.*

*Prego la S. V. Ill.ma a voler prendere atto di questa mia deliberazione e coi sensi della massima stima me le rafferma*

Cesena 15 Luglio 1905.

Der.ma

**Vittoria Mariani Rambelli**

# Lavoratori,

Nell'interesse della vostra classe, per  
la tutela e l'affermazione dei vostri diritti  
votate compatti

per il Consiglio Comunale

Foschi Federico

Giommi dott. Gino

Giorgi Emilio

per il Consiglio Provinciale

I. Mandamento

Bocchini dott. Antonio

Giommi dott. Gino

II. Mandamento

Merloni prof. Giovanni